

TORNATA DEL 7 AGOSTO 1867.

PRESIDENZA CASATI

Sommario — *Lettura ed approvazione del processo verbale — Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Squittinio per la nomina del Questore mancante — Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento nel porto di Malamocco — Istanza del Senatore Costantini e dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici e del Relatore — Approvazione del 1. articolo del progetto — Schiarimento richiesto dal Senatore Menabrea all'art. 2., e fornito dal Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione degli articoli 2 e 3 — Approvazione dei due articoli del progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero dell' Interno pel compimento del carcere cellulare di Torino — Discussione del progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero dell' Interno pel compimento del carcere cellulare a Sassari — Osservazioni del Relatore e proposta di un ordine del giorno accettata dal Ministero — Approvazione dell'ordine del giorno — Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sul bilancio 1867 del Ministero dell' Interno per soccorso e cura ai poveri cholerosi — Proposta di un ordine del giorno del Senatore Chiesi approvato dal Senato — Discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 14 agosto 1862, N. 800, sulla istituzione della Corte de' Conti — Emendamento proposto dal Senatore Amari prof., combattuto dal Relatore, dal Presidente del Consiglio e dal Senatore Farina — Nuove osservazioni del Senatore Amari e risposta del Presidente del Consiglio — Spiegazioni de Senatori Farina e Amari prof. — L'ordine del giorno non è appoggiato — Discussione del progetto di legge per disposizioni relative agl' impiegati in disponibilità nella provincia di Palermo — Obiezioni del Senatore Martinengo G. cui rispondono il Relatore ed il Presidente del Consiglio — Approvazione dei 4 articoli del progetto di legge — Approvazione per articoli dei progetti di legge: 1. per la corrispondenza postale marittima fra Palermo e Napoli. — 2. per l'esenzione da tassa dei nuovi fabbricati di Palermo — Discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla rete stradale di Sicilia e agli stipendi dei graduati e militi a cavallo della medesima Isola — Osservazioni del Senatore Pinelli all'articolo 3, a cui rispondono il Relatore, il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra — Approvazione dell'art. 3. — Approvazione dei 7 articoli del progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova — Squittinio segreto sui progetti di legge dianzi discussi — Risultato dello squittinio per la nomina del nuovo Questore.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, i Ministri di Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, dei Lavori Pubblici, di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi intervengono i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore Segretario **MANZONI T.** legge il processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Legge quindi il seguente sunto di petizioni:

3945. Parecchi componenti del Clero di Andria, in numero di 58, domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

3946. I partecipanti della Chiesa ricettizia di Santeramo in Colle, in numero di 14, domandano che nella legge sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

sia provveduto convenientemente ai loro diritti con apposita modificazione alle disposizioni che li riguardano.

3947. Dodici Sacerdoti della Chiesa ricettizia di S. Nicandro (Bari) domandano che dal Senato venga modificato il progetto di legge sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

(Petizione mancante dell'autenticità delle firme).

Fanno omaggio al Senato:

Il Ministro degli Affari Esteri d'un'opera intitolata: *Mémoire sur les travaux d'amélioration exécutés aux bouches du Danube.*

Il Prefetto di Novara d'alcune copie dell'*Orazione funebre pronunciata all'occasione dei funerali celebrati in Biella in onore del defunto Senatore Commendatore Arnulfo.*

Il Dottore Antonio Maria Marcolini delle sue *Osservazio-*

ni sulla divisata unificazione legislativa delle Provincie Venete colle altre parti del Regno d'Italia.

La Tipografia Eredi Botta del Volume II della ristampa dei Documenti del Parlamento Subalpino, Sessione 1852.

Chiedono congedo per un mese i Senatori San-Vitale, Paternò, Amari Conte, Varano, Serra Orso, Arezzo, Di S. Giuliano, Acquaviva, Di S. Cataldo.

Presidente. Se non si fanno opposizioni, i congedi chiesti s'intendono accordati.

Ora si procederà allo squittinio per la nomina del questore mancante. Prego i signori Senatori a voler preparare le loro schede.

(Il Senatore Segretario Manzoni T. fa l'appello nominale.

Presidente. Fo l'estrazione dei tre Scrutatori. Essi sono i signori Senatori De Castiglia, Balbi-Piovera e De-Foresta.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DI SPESE STRAORDINARIE NEI BILANCI 1867 E SUCCESSIVI PER OPERE DI COMPLETAMENTO NEL PORTO DI MALAMOCCO.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento nel porto di Malamocco.

Leggo il progetto:

(Vedi *infra*).

La discussione generale è aperta.

Senatore Costantini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Costantini. Mentre mi associo alle considerazioni dell'Ufficio Centrale circa il proposto schema di legge, mi permetto di esternare un desiderio . . .

Presidente. La pregherei a voler alzare un po' più la voce.

Senatore Costantini... non per dissentire dall'Ufficio Centrale perchè rispetto troppo il parere degli onorevoli Senatori che lo compongono, ma lo manifesto semplicemente colla mira di giovare possibilmente alle strettezze economiche di Venezia e delle provincie sue, ove mancano ai cittadini ed agli operai i mezzi d'onesto guadagno. Per la qual cosa io bramerei che per i lavori dell'escavamento del porto di Malamocco e del suo canale a parità di circostanze, in linea di merito, si desse la preferenza agli intraprenditori locali.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Nella pregevole relazione dell'Ufficio Centrale contengono tre eccitamenti al Ministero, in merito dei quali è mio debito il dare qualche spiegazione al Senato.

In primo luogo si raccomanda che si sollecitino gli studi, che nell'altro ramo del Parlamento ho assunto

l'impegno di nuovamente praticare, circa la convenienza di sostituire *bette* in ferro con propulsore a vapore alle *bette* ordinarie in legno, che si era divisato di costruire nell'Arsenale di Venezia.

Posso assicurare l'Ufficio Centrale ed il Senato che nello stesso giorno in cui assunsi innanzi alla Camera l'impegno di studiare una siffatta questione, disposi affinché la medesima fosse sottoposta al competentissimo giudizio della Commissione creata da uno degli onorevoli miei predecessori, per l'esame di tutte le questioni attinenti alla sistemazione del porto di Venezia.

Già ebbi risposta dall'esimio presidente di quella Commissione, dal quale appare come essa se ne occupasse prontamente. Questa Commissione trovasi ora radunata in Venezia a tal uopo, per cui ho fondate speranze che essa fra breve possa riferire al Ministero, sia riguardo alla natura delle *bette*, sia circa il sistema migliore da adottarsi per il trasporto delle materie che si scaveranno nel canale di Venezia.

Il secondo eccitamento riguarda la sollecita spedizione delle macchine effossorie nell'Adriatico.

Sopra questo punto osservo che io non potevo certamente intraprendere la spedizione delle macchine, prima che il progetto di legge fosse approvato dai due rami del Parlamento, e ne venisse autorizzata la spesa. Però tutto quello che si poteva fare senza impegnare il bilancio dello Stato io lo feci, avendo disposto sino dal principio del mese passato che tutto il materiale destinato al lavoro di Venezia fosse messo in pronto; ed in pari tempo mi sono rivolto all'onorevole Ministro della Marina, e dalla sua intelligenza e solerzia ho ottenuto di aver già al presente a mia disposizione un bastimento per rimorchiare le anzidette macchine.

Ora non attendo se non che il progetto, che è ora sottoposto all'approvazione del Senato, acquisti forza di legge per dare immediatamente principio alla spedizione, locchè, io spero, avverrà nei primi giorni dell'entrante settimana.

Per assicurarmi che non nascessero ostacoli a questo divisamento, non più tardi di ieri mi sono procurato un personale abboccamento col distinto ingegnere incaricato di fare la consegna del materiale, ed ogni cosa è concertata col comandante del piroscafo militare, affinché s'intraprenda senza indugio il trasporto del materiale a Venezia.

L'Ufficio Centrale infine m'invita a dare la preferenza per l'appalto dell'escavazione del canale alla Società Sanders, la quale con buon successo esegui consimili lavori nel porto della Spezia, e mi porge l'occasione di rispondere anche all'osservazione dell'onorevole Senatore, che prese testè la parola.

Io, veramente, anche in questa parte, accogliendo con molta deferenza i consigli già datimi dalla prelodata Commissione, e avute eziandio le migliori attestazioni dall'onor. mio collega, Ministro della Marina, circa il lodevole servizio prestato da quella impresa, mi era proposto di introdurre nel progetto di legge,

mentre stava in esame presso l'altro ramo del Parlamento, un articolo, mercè il quale il Governo fosse autorizzato a dare l'impresa della scavazione dei canali di Venezia mediante trattative private; ma doveti recedere da quest'idea per il riflesso, che sebbene quella Società fosse favorevolmente conosciuta tanto dalla Commissione quanto dal Ministro della Marina, puro la sua riputazione non era talmente stabilita nell'universal, che non potesse parere un atto di favore il dare la preferenza ad essa sopra tutte le altre imprese nazionali ed estere che avrebbero potuto concorrere all'asta.

Ho dovuto, o Signori, preoccuparmi delle continue accuse che si vanno facendo all'amministrazione dei lavori pubblici, accuse che io ritengo infondate, e che ho sempre respinto con quel sentimento di onesta franchezza che dà la cognizione dei servigi resi da uomini di specchiata probità; io, dico, ho dovuto tener conto di quelle accuse, e farmi il concetto, che se vi è argomento nel quale sia applicabile il famoso adagio che si riferiva alla moglie di Cesare, è più d'ogni altro l'amministrazione dei lavori pubblici.

Non basta che i suoi atti siano improntati della più scrupolosa onestà, ma si esige eziandio che sia tolta la più lontana apparenza, e perfino il pretesto più leggero a sospettar male di chi li tratta.

Pur troppo l'educazione politica del nostro paese non è tanto avanzata; e la malattia dei sospetti esiste in Italia, e contro di essa il Governo non può lottare che colla più severa osservanza della legge, colla maggiore pubblicità, colla maggiore soddisfazione possibile alla pubblica opinione, col fare nel modo più ampio conoscere gli affari e porre alla luce del giorno ciascun atto, e nel caso attuale prestabilendo capitoli savi e prudenti, e facendoli eseguire con lealtà e severità. Perciò tutto quanto può avere idea di favore io lo respingo assolutamente, non solo come contrario alla buona riputazione del servizio che ho l'onore di reggere, ma come contrario a quella fiducia che il Governo ha diritto e dovere di meritarsi da tutti i cittadini di un paese libero.

Malgrado quindi l'autorevole consiglio della prefata Commissione e dell'Ufficio Centrale dichiarato, che seguirò in questa impresa il sistema generale dell'asta pubblica. Già è stato compilato il capitolato d'appalto, il quale fu pure sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed emendato giusta i savi suoi suggerimenti.

Ora non resta altro che di praticare le ultime formalità per aprire l'incanto. Io spero che ricorrendosi alla maggiore pubblicità, concorreranno all'asta non solo coloro che per lo passato compirono in Venezia lavori di escavazione con un sistema forse antiquato e più costoso, ma vi accorreranno e la Società inglese già citata e quanti altri sono in grado di eseguire utilmente questa grande impresa.

Per parte mia dichiaro che il Ministero mentre si terrà lealmente all'esecuzione del capitolato, lo farà an-

che eseguire colla maggiore sollecitudine. Ho la fiducia che questi lavori si potranno nel più breve termine intraprendere e condurre a fine anche in un tempo non troppo lontano, affinché sieno appagati i giusti desiderii non solo della Venezia, ma dell'intero paese, che è tanto interessato a che le importanti comunicazioni commerciali fra la Germania ed i paesi del Levante, avvengano per mezzo di porti italiani, e sia assicurato a Venezia quel raggio di commercio che dovrà certamente competerele quando siano fatte le opere necessarie per facilitare la navigazione.

Per queste ragioni prego l'Ufficio Centrale a non volere insistere nell'ultimo suo voto, al quale io non potrei dar soddisfazione senza offendere le leggi della contabilità generale dello Stato, che prescrivono l'esperimento della pubblica concorrenza in questo genere di contratti.

Senatore Paleocapa, Relatore. Domando la parola.
Presidente. Ha la parola.

Senatore Paleocapa, Relatore. Dopo le cose dette dall'onorevole signor Ministro, a me non resta se non che compiacermi dell'aver egli accettato il primo dei desiderii che aveva esternato l'Ufficio Centrale, per quanto riguarda gli studi che egli stesso aveva già dapprima divisato di fare per riconoscere nel sistema di servizio dei cavafanghi, se si dovessero impiegare esclusivamente bette di ferro a proprio propulsore, o se convenisse meglio nelle circostanze speciali far uso anche di bette ordinarie di legno, ed egli vi ha tanto meglio adempiuto in quanto che ha disposto che si dia principio a questi studi al più presto possibile, avendo date le disposizioni necessarie e avendo incaricato me come Presidente della Commissione di farli eseguire. Io ho fatto raccogliere già a Venezia i membri della Commissione che devono presentare al Ministero il risultato di codesti studi. Si è desiderato sollecitudine negli studi, e questa sollecitudine si è ottenuta; e ciò deve bastarci.

Quanto al secondo punto, dalle parole dette dall'onorevole signor ministro non solamente apparisce aver egli pure soddisfatto al desiderio dell'Ufficio nel sollecitare la spedizione dei cavafanghi da Livorno, che sono, fino a Venezia; ma egli ha fatto di più, perchè ha anticipato le disposizioni a darsi, e ci lascia sperare, ed io lo credo fermamente, che in brevissimo tempo i cavafanghi potranno mettersi in viaggio. Il desiderio espresso dall'Ufficio Centrale non si estendeva al di là di quanto ho ora espresso, se non nel caso in cui questi cavafanghi avessero bisogno di qualche ristauo, ed allora per non perdere la stagione opportuna al viaggio, l'Ufficio desiderava che si mandassero tali quali si trovavano sino a Venezia, dove sarebbero stati ristorati in quell'arsenale. Del resto, la sollecitudine con cui il signor ministro intende adempiere a questo desiderio dell'Ufficio Centrale mi fa sperare che egli avrà acconsentito anche a questa parte del desiderio medesimo.

Quanto al terzo punto, cioè all'espresso desiderio che si trattasse privatamente col Sanders per affidargli la impresa di escavo, i motivi che adduce l'onorevole signor Ministro sono tali che impediscono all'Ufficio Centrale di più insistere. Questi motivi son piuttosto morali che altro, e se egli crede che le leggi di contabilità non consentano in questo caso, come all'Ufficio vostro aveva sembrato, di procedere per trattative private, anziché ricorrere alle aste pubbliche, in vista non solo della natura del lavoro, ma ancora delle condizioni del sito dove si eseguisce il lavoro, e quindi crede che per adempiere al desiderio dell'Ufficio fosse necessario presentare una legge, l'Ufficio non vorrà ulteriormente insistere; solo dirà a sua giustificazione che l'assoluta preferenza che voleva dare al Sanders è fondata sulle attestazioni veramente lusinghiere che questi ebbe dal Direttore Generale dei vastissimi lavori congeneri eseguiti alla Spezia, e dal fatto che egli seppe colà assumere e condurre ottimamente una grandiosa opera che caduta dapprima in mano di un altro imprenditore col solito mezzo delle aste pubbliche lo aveva fatto fallire e aveva recato insieme un danno grandissimo all'Amministrazione sia per i lavori malamente condotti sia per gli indugi frapposti.

Io so bene che, come dice il signor Ministro, con un buon capitolato si può sperar di regolar bene la impresa; ma in opere del genere di quelle di cui si tratta e nelle circostanze speciali, temo che questa speranza possa fallire, tanto più che mi par difficile che imprenditori seri e capaci vogliano presentarsi al concorso con persone che forse poco si curano e poco si intendono dei modi che adoperar conviene per riuscire a buon fine e non mirano che a cercare guadagno in qualsivoglia maniera.

Presidente. Se nessun altro domanda la parola, si intenderà chiusa la discussione generale. Si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecento venticinque mila lire* par il compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'Estuario di Venezia. »

(Approvato).

« Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria per il trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

« La costruzione del materiale di escavazione mancante sarà dal Ministero dei Lavori Pubblici affidata all'amministrazione dell'arsenale di Venezia ed eseguita coi metodi ivi adottati per i lavori della marina da guerra. »

Senatore **Menabrea.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Menabrea.** Desidererei qualche spiegazione dal signor Ministro intorno a quest'articolo.

Quest'articolo dice nella seconda parte, che la costruzione del materiale d'escavazione mancante sarà affidata all'amministrazione dell'arsenale di Venezia ed eseguito coi metodi ivi adottati per i lavori della marina militare.

Ora, siccome è urgente di avere questo materiale, domanderei al signor Ministro se di presente l'Arsenale militare marittimo di Venezia è sufficientemente provveduto di quelle macchine, che sarebbero ancora necessarie.

Ministro dei Lavori Pubblici. Quando si è presentato questo progetto di legge l'amministrazione riteneva che si dovesse provvedere unicamente alla costruzione di 10 *bette* in legno; e non vi ha dubbio, che nell'Arsenale di Venezia si ha quanto occorre per costruire tali *bette*, come vi sono anche i mezzi per le riparazioni dei galleggianti in ferro.

Ora occorre di studiare nuovamente la questione e di vedere se di fatto risulti che l'interesse dell'opera richieda, che in vece delle *bette* in legno si debbano usare delle *bette* in ferro a propulsore.

Se l'Arsenale di Venezia non avesse i mezzi per costruire queste ultime, credo che ciò non debba impedire che la legge abbia il suo effetto, essendo questa una disposizione affatto secondaria, ed una facoltà data, piuttosto che un obbligo imposto all'Amministrazione di valersi dell'Arsenale per la costruzione del materiale. È questa un'eccezione al principio generale sulle opere, che si fanno eseguire dallo Stato: quando una tale eccezione non può verificarsi, si ritorna necessariamente al metodo ordinario.

Se la Commissione, come mi dà luogo a sperare l'autorevole giudizio del suo esimio Presidente, mi conferma nella preferenza a darsi alle *bette* in legno, non vi ha più questione, poiché l'Arsenale di Venezia le fornirà in brevissimo tempo; quando poi dichiarasse dover ricorrere ad altro sistema, e che l'Arsenale di Venezia non offrissi i materiali necessari, siccome questa è una condizione subordinata, così io ritengo che non andrei fuori della legge, qualora per curare l'esecuzione dello scopo principale della medesima, che è quello della pronta scavazione dei canali di Venezia, procedessi nei modi ordinari a procurarmi il materiale necessario, giacché nessuno è obbligato all'impossibile.

Presidente. Se nessun altro domanda la parola, metto ai voti l'articolo testè letto.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato)

« Art. 3. La somma assegnata coll'art. 1 sarà stanziata per lire 1,120,000 nel bilancio straordinario 1867 del Ministero dei Lavori pubblici al capitolo 119 *bis* colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

Una somma di lire 1,000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

La residua somma di lire 1,105,000 sarà ripartita

secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero.»

Chi approva quest'articolo, sorge.

(Approvato)

Si passerà allo squittinio segreto più tardi con altre leggi.

Ora viene il progetto di legge per l'autorizzazione d'una spesa straordinaria sul bilancio 1867 e 1868 del Ministero dell'interno pel compimento del carcere cellulare in Torino.

Ne dò lettura:

(V. *infra*)

È aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1.

« Pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino, è autorizzata la spesa straordinaria di L. 460,000 oltre quella già stanziata nei bilanci 1857, 1858 e 1865. »

(Approvato)

« Art. 2. La detta spesa verrà ripartita per una metà cioè per L. 230,000 sul bilancio del 1867, e per l'altra metà di simili lire 230,000 sul bilancio del 1868 del Ministero dell'interno, colla denominazione: *Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino.* »

(Approvato)

Segue la discussione del progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero dell'interno pel compimento del carcere cellulare a Sassari, del quale do lettura.

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Non domandandosi la parola, la discussione generale è chiusa.

Rileggo l'articolo unico della legge.

« Nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio 1867, sarà stanziata la somma di lire trecentosettantasettemila, da iscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo, colla denominazione: *Compimento delle opere di costruzione d'un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.* »

« Il Ministro per gli affari dell'interno è autorizzato ad accettare l'offerta presentata il 5 febbraio 1866 dal signor Bernardo Bonomi, impresario delle suddette opere, pel compimento di lavori da pagarsi colle modalità in detta offerta espresse, col fondo come sopra assegnato. »

Senatore Farina, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore Farina, *Relatore*. L'Ufficio Centrale nel riferire sopra questo progetto di legge, rettificando una inesattezza corsa nella relazione che precedeva la presentazione al Senato del progetto stesso, osservava come non fosse la prima volta che questo onorevole Con-

nesso doveva occuparsi di quanto riguarda la costruzione a Sassari di un carcere cellulare. L'oggetto che si contempla nel presente progetto di legge era stato già preso in considerazione due volte nella sessione del 1861 e 1862; la prima volta per mancanza di studi abbastanza circostanziati, l'esame della legge venne rimandato alla seconda parte di quella sessione; nella seconda parte di quella sessione poi il Senato approvando il progetto meglio circostanziato che gli veniva presentato stanziava una somma di 840 mila lire che veniva reputata sufficiente per compiere il carcere medesimo.

Se non che, intrapresa la costruzione del carcere, o per meglio dire, al momento in cui stava per intraprendersi osservava l'ingegnere che ne era incaricato, che i materiali per la costruzione indicati nella precedente perizia in base alla quale aveva avuto luogo il voto della legge non sarebbero stati atti a conseguire l'effetto desiderato e si sarebbe avuto un carcere non sufficientemente solido e garantito, per cui proponeva la sostituzione di una certa pietra detta della Crocetta, assai più dispendiosa del materiale che erasi dapprima stabilito.

Il Ministero, in seguito a questa dichiarazione dell'ingegnere, nominava una Commissione, la quale pure opinava nel senso che ho dianzi indicato, che cioè, al materiale primitivamente contemplatosi, si dovesse sostituire il materiale più costoso; ma differendo dall'opinione dell'ingegnere circa al quantitativo, riduceva la spesa da esso indicata ad una somma minore.

Intrapresi i lavori, l'ingegnere costruttore trovò che occorreano altre costruzioni colla stessa pietra, le quali non eransi dapprima previste, e queste costruzioni in pietra da taglio della Crocetta, le ravvisò necessarie per due volte; di più vi aggiunse pure alcuni ornamenti al muro della Cappella, ed alla facciata esterna dello stabilimento in pietra di Prato, la quale doveva essere trasportata di lontano ad un costo molto maggiore e che occasionò pure un aumento di spesa.

In breve, quando alla fine del 1866, il Ministero volle riconoscere quanto in sostanza erano costati questi lavori, si venne a verificare che invece di essersi tenuti nel limite delle 840 mila lire dappincipio votate, si erano spese 377 mila lire di più.

In tale stato di cose la Camera dei Deputati, esaminando questo schema di legge emise un ordine del giorno, del quale do lettura al Senato:

« La Camera, stimando necessario verificare le ragioni di fatto per la costruzione del carcere giudiziario di Sassari, delibera che se ne faccia un'inchiesta parlamentare. »

In vista di quest'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento, non credette il vostro Ufficio Centrale di dover egli tacersi su questo punto, e siccome per altro già era stata deliberata un'inchiesta parlamentare, l'esito della quale poteva per avventura far sì che il Senato venisse chiamato a giudicare *in fatto* dell'e-

sito di questa medesima inchiesta, così, astenendosi completamente da quanto potesse aver relazione ad un giudizio di fatto, credette però opportuno di rammentare una massima generale di legislazione, invitando il Ministero ad attenersi per l'avvenire alla medesima, e formulò un ordine del giorno del tenore seguente:

« Il Senato, invitando il Ministero, ogniqualvolta si riconoscano necessarie variazioni di opere o di materiali di costruzione che occasionino spese grandemente maggiori delle previste, a riportare, tranne i casi di urgenza, l'approvazione del Parlamento prima di sobbarcarvisi, passa all'ordine del giorno. »

Questo è l'ordine del giorno che l'Ufficio Centrale mi ha conferito l'incarico di proporre all'adozione del Senato, ed il quale, non facendo che rammentare una norma di contabilità generale dello Stato, spero non sarà impugnato nemmeno dal Ministero.

Presidente del Consiglio dei Ministri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Il Ministero non può certamente respingere l'ordine del giorno che viene proposto dall'Ufficio Centrale, perchè, nei termini in cui è espresso, altro non fa che riprodurre la norma incontestabile che si debbe osservare nella contabilità, e che debbe essere rispettata dal Governo, perchè è certo che il Ministero non può eccedere nelle spese stanziato, senza una nuova facoltà da chiedersi al Parlamento.

Io per conseguenza dichiaro che mentre non posso non accettare l'ordine del giorno in questo senso, in quanto che ricorda una massima fuori di contestazione, non mi pare che possa essere applicabile al Ministero (non parlo dell'attuale ch'è assolutamente estraneo al modo con cui si fecero queste spese,) ma nè anche all'amministrazione passata, perchè non credo che abbia realmente e volontariamente ecceduto. Dalla esatta relazione dell'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale è fatto risultare che vi fu realmente un eccesso di spesa, e che si è oltrepassata la somma preveduta; ma ciò pel fatto di coloro che erano stati incaricati delle opere; ed il Ministero trovò, quando si venne alla chiusura dei conti, che le somme presunte non erano state sufficienti, appunto pel modo col quale le opere si erano eseguite.

Fatte queste dichiarazioni, cioè che non vi possa essere alcun voto di biasimo, non solo per l'amministrazione attuale, ma neanche per la precedente, per parte mia, siccome riconosco che il principio espresso è giustissimo, non ho difficoltà a che sia anche accolto dal Senato.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. È precisamente per astenersi da qualunque voto di biasimo che l'Ufficio Centrale non fa che proporre, che rammentare un principio generale di legislazione, lasciando intatta la questione del

fatto, cioè se sia o no censurabile l'operato del Ministero, e ciò principalmente perchè dopo quanto aveva deciso l'altro ramo del Parlamento, questa questione doveva essere lasciata vergine per non anticipare un giudizio sulla materia intorno la quale per avventura potesse venire in seguito chiamato il Senato a decidere. Infatti, suppongasì per un momento che si fossero in queste spese riscontrati abusi tali da poter dar luogo ad un'accusa, evidentemente chi sarebbe chiamato a deciderne, sarebbe il Senato.

Per non pregiudicare quindi in nessun modo il voto che può esser chiamato a dare il Senato, non ho trovato di meglio a fare che rammentare il tenore della vigente legislazione; ma debbo dichiarare contemporaneamente che con ciò non intese menomamente l'Ufficio toccare alla questione di fatto.

Presidente. Leggo adunque l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale per metterlo ai voti.

« Il Senato invitando il Ministero, ogniqualvolta si riconoscano necessarie variazioni di opere o di materiali di costruzione che occasionino spese grandemente maggiori delle previste, a riportare, tranne i casi di urgenza, l'approvazione del Parlamento prima di sobbarcarvisi, passa all'ordine del giorno. »

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

La legge essendo di un solo articolo, si rimanderà allo squittinio segreto.

Si passa al progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sul bilancio 1867 del Ministero dell'Interno per soccorso e cura ai poveri colerosi.

Do lettura del progetto di legge.

Articolo unico.

« È autorizzata la maggiore spesa di L. 150,000 da iscriversi sul bilancio passivo del Ministero dell'Interno, esercizio corrente 1867, capitolo 15, *beneficenza, spese diverse*, da destinarsi alla cura ed in sussidio dei colerosi poveri nelle varie provincie del Regno. »

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola essendo il progetto di un articolo solo, si passerà poi allo squittinio segreto.

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Nell'occasione di questo progetto di legge, non posso dispensarmi dal fare una proposta, e spero che il Senato vorrà accoglierla benevolmente.

Quando si fece in Senato la discussione del bilancio passivo, l'onorevole Senatore Menabrea tessendo l'elogio dell'esercito, toccò pur anche dei fatti ammirabili di cui porgono esempio gli ufficiali e soldati nei paesi infestati dal cholera.

Io non citerò alcun fatto particolare, perchè i giornali ne sono pieni. I fatti luminosi degli ufficiali e soldati dell'esercito in quest'occasione hanno provocato nella Camera dei Deputati un eloquente discorso di

un onorevole deputato, il quale propose alla Camera stessa un ordine del giorno concepito in questi termini:

« La Camera manifesta il suo profondo soddisfacimento a quegli ufficiali e soldati dell'esercito che, nei paesi infestati dal cholera, segnatamente in Sicilia, hanno altamente meritato dell'umanità e della patria. »

Quest'ordine del giorno accolto con grandissimo favore fu unanimemente approvato dalla Camera.

Il Senato, il quale non ha mai lasciato sfuggire alcuna occasione per dimostrare all'esercito la sua simpatia, la sua alta stima e la sua riconoscenza, credo che anche in questo caso vorrà associarsi agli elogi che sono stati fatti all'esercito nell'altro ramo del Parlamento, e quindi io mi permetto di proporre all'approvazione del Senato il seguente ordine del giorno, non dissimile da quello che ho avuto l'onore di leggere e che venne approvato dalla Camera dei Deputati:

« Il Senato esprime la sua viva riconoscenza ed ammirazione agli ufficiali e soldati dell'esercito nazionale che nei paesi infestati dal cholera e specialmente nella Sicilia ben meritano dell'umanità e della patria. »

Prego il Senato a voler accogliere quest'ordine del giorno.

Presidente. Rileggo l'ordine del giorno del Senatore Chiesi.

(Vedi sopra).

Domando prima di tutto se è appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, lo metto ai voti.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato all'unanimità).

Anche questo progetto essendo di un solo articolo, si rimanda allo squittinio segreto.

Procediamo alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 14 agosto 1862, numero 800, sulla istituzione della Corte dei Conti.

Leggo il progetto di legge.

« Articolo unico.

« All'articolo 18 della legge 14 agosto 1862, numero 800, è sostituito il seguente:

« La Corte dei Conti ogni quindici giorni comunicherà direttamente agli Uffici di Presidenza del Senato e della Camera dei Deputati l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva, accompagnato dalle deliberazioni relative ».

È aperta la discussione generale.

Senatore Amari, prof. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Amari. Io sono il solo dei componenti l'Ufficio Centrale il quale abbia dissentito dal parere favorevole su questa legge.

Io non sono disposto ad ammettere così leggermente la modificazione di una importantissima legge organica; io non ne vedo veramente una ragione, nè mi uniformo a quello che ha creduto di stabilire la maggioranza dell'Ufficio.

All'incontro, io osservo che può essere occasione di moltissimi inconvenienti: primo è quello di tenere aperto quasi quotidianamente per otto mesi all'anno, finchè siedono le due Camere del Parlamento, un Magistrato di seconda istanza pronto a decidere qualunque atto che faccia il Ministero.

Questa presentazione delle registrazioni con riserva ogni 15 giorni, oltrechè occuperà di molto le Camere (le quali veramente perdono molto tempo e certe volte in discussioni che non sono utilissime), oltre a questo, io dico, impaccerebbe ad ogni momento il Ministero, ogni volta che la sua coscienza lo porti a passare sopra alle ripulse della Corte dei Conti.

È un'arma questa che si offre anche ai partiti, i quali non mancano presso di noi nè di audacia nè di perseveranza. Oltre a quest'inconveniente v'ha quello gravissimo di scemare vieppiù l'autorità del Governo, l'autorità del Ministero, la quale in questi ultimi tempi è scalzata pur troppo.

Io non vorrei che tutti gli atti del Ministero fossero sottomessi a una censura così giornaliera.

Io conosco e stimo tutti i componenti la Corte dei Conti, anzi oserei dire che sono tutti miei amici, e che in tutte le circostanze hanno esercitato la loro carica nella maniera più lodevole e più degna di approvazione.

Ma in generale io credo che trattandosi di dare un gran potere in uno Stato costituzionale, si possa concedere piuttosto ad un Ministero, il quale è soggetto alle giornaliere censure del potere legislativo, che ad un magistrato permanente i cui membri sono inamovibili.

E la storia ci offre massime al di là delle Alpi l'esempio di di simile eccesso di potere. I Parlamenti di Francia e altri magistrati furono talvolta animati da uno spirito di corpo il quale non potrebbe che nuocere in uno Stato costituzionale. E parlando precisamente del nostro, io penso che se si aumentino di molto le attribuzioni della Corte dei Conti, le quali per sè sono gravissime, si potrebbe formare un centro di opposizione sistematica contro il potere esecutivo. Io credo che lo ammettere queste autorità, potrebbe in avvenire tornare a serio ostacolo all'andamento dell'Amministrazione dello Stato.

Da queste considerazioni io sono mosso a proporre un emendamento a questa legge, cioè di sostituire al termine di 15 giorni quello 6 mesi per la presentazione degli elenchi delle registrazioni con riserva.

Il termine di sei mesi fu appunto proposto al Senato quando si discusse la legge organica sulla Corte dei Conti che or si vorrebbe con troppa leggerezza mutare.

Senatore Caccia. Domando la parola.

Presidente. Il senatore Caccia ha la parola.

Senatore Caccia. I concetti svolti dall'onorevole preopinante pareva che lo dovessero condurre a che si menomasse il diritto di riscontro preventivo che la legge del 14 agosto 1862 ha dato alla Corte dei

Conti. Egli ne ha narrato in qualche modo i pericoli ne ha accennato le conseguenze pratiche, quindi pareva che li dovesse arrestarsi. Ma egli è venuto a proporre un emendamento per abbreviare il periodo che l'articolo 18 ha stanziato, quello cioè che la Corte dei Conti farà delle sue relazioni un invio annuale.

Ora, questo invio annuale accorciandosi a 6 mesi, io non so comprendere come faccia svanire tutti quei pericoli, tutti quei danni all'autorità dei Ministri che il preopinante ha saputo sapientemente svolgere.

Egli poi ha guardato tutto questo dal lato della Corte dei Conti. Qui mi permetto di dire che egli s'inganna: o la Corte dei Conti si sdebita ogni anno di fare le sue relazioni, ovvero le farà ogni quindici giorni; il suo potere è quello che è stato sempre per legge, e sarà un profitto del Parlamento, il quale invece di ogni anno se ne dovrà occupare ogni quindici giorni. Quindi non reggono i timori che al preopinante sono sorti. Esso poi ha manifestato dubbi non sulle persone che compongono attualmente la Corte dei Conti, ma su quelle che potranno venire. Ma anche qui non ci sarà mai da dubitare che queste modificazioni possano portare le conseguenze da esso indicate. Allora tutta la questione si riduce all'opportunità.

È opportuno che la relazione della Corte dei Conti sia fatta ogni anno ai due rami del Parlamento? Oppure è opportuno che giunga in un periodo più ristretto?

Mi pare che la questione ridotta a questi estremi sia stata abbastanza dilucidata dalla maggioranza dell'Ufficio Centrale. Nè saprei poi tacere che tutte le savie idee svolte dall'onorevole preopinante potrebbero trovare ben presto la loro sede, giacchè nessuno ignora che in una prossima legge sulla contabilità dello Stato risorgerà la questione primordiale, cioè se debba conservarsi alla Corte dei Conti quella facoltà. Allora si potranno adeguatamente misurare tutti i disastrosi effetti che il preopinante ha indicati; ma in questo momento in cui la Corte dei Conti ha il dovere di trasmettere annualmente la sua relazione al Parlamento, se questo, facendo uso della sua facoltà d'iniziativa, ha creduto che tornasse più opportuno vedere questi atti dai Ministri consumati più presto che ogni 4 o 6 mesi, mi pare che la questione si riduca unicamente come dissi, all'opportunità.

Senatore **Amari**, *prof.* Io credo che ci sia grande differenza fra 15 giorni e 6 mesi. Presentata ogni 6 mesi, questa relazione non presta la stessa occasione giornaliera per dir così alle critiche ed agli appunti sulle deliberazioni del Ministero.

L'altra ragione poi allegata dal preopinante cioè a dire che in occasione della legge sulla contabilità generale dello Stato si potranno riparare agli inconvenienti accennati, parmi che porterebbe piuttosto a non fare nessuna legge, cioè a rigettare questa che discutiamo e differire a quella sulla contabilità generale il rimedio ag'i inconvenienti cui si credeva di riparare

colla proposta di iniziativa parlamentare della Camera elettiva.

Perciò mantengo il mio emendamento e prego il signor Presidente di metterlo ai voti.

Presidente del Consiglio. Io credo anche che sarebbe stato più opportuno che si fosse attesa la discussione che non potrà essere molto lontana, della legge sulla contabilità per portare una modificazione alla legge esistente. Ma dal momento che questo progetto d'iniziativa parlamentare è sottoposto alla deliberazione del Senato, parmi che la di lui approvazione non possa generare tutti quegli inconvenienti cui accennava l'onorevole Senatore Amari.

L'onorevole Senatore Amari temeva che l'effetto di questa necessità di presentare ogni 15 giorni l'elenco dei Decreti che furono approvati con riserva dalla Corte dei Conti, potesse dar luogo a gravi discussioni nel Parlamento.

Io sono invece d'avviso che le allontanerà, poichè dovendosi, quasi nel momento stesso in cui i decreti furono approvati con riserva, discutere sul loro merito, si comprenderanno più facilmente le considerazioni che hanno potuto spingere il Ministero ad approvarli, non ostante la riserva della Corte dei Conti. Per lo più il contrasto tra Ministero e Corte dei Conti proviene da che la Corte dei Conti si tiene rigorosamente, come è suo debito, alle norme della legge: invece talvolta il Ministero è tenuto a cedere a considerazioni politiche che possono molto meglio venire apprezzate dal Parlamento. Ora queste considerazioni possono solo convenientemente apprezzarsi nel tempo in cui i decreti si sanciscono. Secondo la legge presente avviene spesso che si sottopongono alla discussione del Parlamento decreti approvati un anno e mezzo o due anni addietro; ora, come mai è possibile che il Parlamento possa apprezzare le condizioni politiche del giorno in cui tali decreti si dovettero approvare?

Ma vi ha di più. Pur troppo nel sistema parlamentare i Ministri si succedono con molta facilità. La vita dei Ministri è molto breve. Ora, che ne avviene? Ne avviene che quando si deve aspettare un anno o due, è difficilmente quel Ministro il quale è responsabile di quei decreti quegli che si trovi in condizione di poterli difendere; è il Ministro che gli succedette, cui incomberà questo carico, egli che probabilmente non conosce tutte le ragioni che hanno potuto consigliare quell'atto. Ma se la discussione avviene immediatamente, egli è manifesto che il Ministero stesso che ha proposto il decreto, essendo costretto a sostenerla, si troverà in condizioni molto migliori.

Quindi, riducendosi la questione al solo punto di vedere se convenga meglio che solo ogni anno si mandino i decreti al Parlamento, o si mandino invece in un termine più ristretto, come sarebbe di 15 giorni o di un mese, a me pare che sia da anteporsi questo ultimo partito.

L'onorevole Amari ha proposto il termine di 6 mesi.

Ma mi perdoni! Sei mesi od un anno torna allo stesso, poichè ordinariamente le sessioni parlamentari non durano al di là di 6 o 7 mesi, quindi se si protraggono queste pubblicazioni ad ogni 6 mesi, gli è come si facesse di anno in anno; e quindi non varrebbe la pena di modificare la legge, e sarebbe stato meglio non toccarla punto, trattandosi di legge organica che dovrà essere fra poco mutata. Ma dal momento che una modificazione ad essa legge è proposta, è meglio far sì che raggiunga lo scopo cui è rivolta.

Io credo perciò che il Senato possa senza tema di inconvenienti, anzi certo con vantaggio della cosa pubblica, approvar questo articolo di legge già votato dalla Camera dei Deputati.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. Oltre a quello che fu già osservato in questo proposito, io farei un'altra osservazione ed è questa: il controllo che in questo caso è chiamata a fare la Corte dei Conti è un controllo preventivo. Se si prolunga di molto il tempo per vedere se per il fatto denunziato dalla Corte incaricata di questo controllo debba ordinarsi la sospensione della spesa, allora questa sospensione diventa impossibile, poichè o bisogna ritardare il lavoro per tutto il lasso di tempo durante il quale è aperta la facoltà alla Corte dei Conti di riferire; od invece si continua quel lavoro durante 6 mesi od un anno, e il lavoro medesimo sarà compiuto quando la relazione verrà sottoposta al Parlamento e il controllo preventivo diventa inutile.

Dunque mi pare che la natura stessa del controllo, che in questo caso è chiamata ad esercitare la Corte dei Conti, richieda che le sue relazioni siano sollecite onde raggiungano lo scopo pel quale furono istituite.

Senatore Amari prof. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Amari prof. Io credo che le ragioni testè allegate dall'onorevole Senatore Farina, anzichè oppugnare l'opinione mia la rinforzino, perchè veramente il provvedimento alla legge organica per la quale il Ministero dopo la deliberazione della Corte dei Conti, a sessioni riunite, e la deliberazione del Consiglio dei Ministri, può far eseguire il suo decreto nonostante la ripulsa della Corte anzidetta, tende precisamente allo scopo, che il potere esecutivo abbia l'autorità di mandare ad effetto sotto la propria responsabilità una spesa che per ragioni politiche superiori alla stretta osservanza delle leggi e di regolamenti egli creda necessaria. L'onorevole Senatore Farina ha detto che questo procedere impediva l'azione del controllo preventivo della Corte dei Conti. Ma precisamente in quel caso la legge non ha inteso stabilire un controllo preventivo, ma ha voluto piuttosto che, nonostante l'avvertimento della Corte dei Conti, quando il Ministero crede, per ragioni che deve conoscere egli e non la Corte dei Conti, che sia necessario fare quella spesa, possa farla nonostante la opposizione di quella Corte. Io credo quindi che

l'argomentazione dell'onorevole Senatore Farina invece d'infirmare, corrobori le ragioni che conducono alla mia proposta. Rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, io ho ragione di ammirare che il potere esecutivo appoggi una proposta che tende a mettergli un vincolo; ma tuttavia gli inconvenienti del non esaminare prontamente la registrazione con riserva sarebbero molto minori ove invece del termine di un anno si ammettesse quello di sei mesi da me proposto.

Io non posso qui fare il calcolo della vita media dei Ministri come si fa della vita media degli uomini, ma credo però che quella non sia più breve di 6 mesi e almeno spero se lo fu sinora, che la si prolunghi per l'avvenire. Io credo che il termine di 6 mesi non sia eccessivo: poichè in quel tempo lo stesso Ministro, autore del decreto registrato con riserva, potrà benissimo spiegare le ragioni che l'hanno spinto. Tra l'esame fatto ogni 6 mesi e quello fatto ogni 15 giorni vi è in vero molta differenza. Perciò, quantunque io non creda che la mia proposta abbia una grande probabilità di buon successo, io la mantengo.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. A mio giudizio l'onorevole Amari si esagera molto l'effetto di questa mutazione. Egli dice: ogni 15 giorni vi saranno discussioni; ma vi saranno se i decreti con i quali si sono ordinate le spese saranno tali che possano esser soggetti a disapprovazione; ma quando invece i decreti saranno tali che il Parlamento possa comprendere che realmente si devono approvare, stia sicuro l'onorevole Amari che non vi sarà tutta quella discussione ch'egli teme.

Quando anche fosse l'opposizione o la minoranza che volesse pigliare argomento da uno di questi decreti per farne oggetto di biasimo contro il Ministero, oh! si tranquillizzi l'on. Amari, che l'opposizione comprende che se non possono essere molto fondati i suoi richiami, deve astenersene, perchè sa che sarebbero respinti dalla maggioranza. Aggiungo che non si toglie di mezzo il pericolo di fare una discussione non solo ogni 15 giorni, ma tutti i giorni perchè non è punto necessario che la Corte dei Conti invii questi decreti al Parlamento, potendosi conoscere dai giornali. Onde, chiunque voglia fare opposizione e desideri cagionare molestie al Governo, può prendere argomento da questi decreti e farne oggetto d'interpellanza. Vede dunque l'onorevole preopinante che in sostanza, anche seguendo il suo metodo, non si eviterebbero le discussioni.

Col metodo proposto si ha il vantaggio che una volta i decreti sono presentati, se ve ne ha qualcuno che possa dare luogo a discussione, questa si farà, ed il ministro che avrà proposti i decreti potrà difendere il suo operato immediatamente, mentre non lo potrebbe che fra un anno come avviene oggidì. Io dico di più: ben lungi dal essere questo metodo un vincolo

sarà anzi di vantaggio, perchè può più spesso difendersi dagli appunti che si fanno ai decreti ammessi dalla Corte de' Conti con riserva, e che danno luogo alle censure che corrono per i giornali, i quali per lo più non conoscono le cose a dovere.

Invece, se vengono sottoposti immediatamente al Parlamento, e se non sorge una voce a far richiami, per questo o quel decreto, ciò basta per fare cessare ogni censura che sia per muoversi al Governo.

Diceva ancora l'onorevole Amari che stupiva com'io potessi accettare dei vincoli. Io, o Signori, amo tutti quei vincoli che possono dar forza ed autorità; e siccome questo potrebbe essere un mezzo per conseguire l'intento, così non solo non respingo questo vincolo, ma desidero che ci venga imposto.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. Io desidero dire all'onorevole Amari che quando ho parlato di controllo preventivo ho creduto che il controllo preventivo esistesse sempre nel Parlamento e non cessasse menomamente perchè non v'era la relazione della Corte dei Conti. Conseguentemente non vedo come egli venga a ritorcere contro di me l'argomento che ho messo avanti.

Io credo che siccome appunto questo controllo è sempre esistente e non cessa mai nel Parlamento che può esercitarlo indipendentemente dalla relazione della Corte dei Conti, la relazione non fa che mettere in avvertenza il Parlamento, se crede esercitare il suo controllo preventivo; ma il dritto di controllo non cessando mai, non so, ripeto, come si possa ritorcere contro di me il mio stesso argomento.

Senatore Amari. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Amari. Dirò soltanto poche parole per far osservare all'onorevole Senatore Farina che io parlava del controllo preventivo della Corte dei Conti sui decreti ministeriali. — Non è già il Parlamento che esercita questo controllo preventivo, ma è la Corte. Non si mandano al Parlamento tutti i decreti ministeriali per essere registrati, ma alla Corte stessa; il controllo preventivo non è stato mai attribuzione del Parlamento.

Senatore Farina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina. Io non posso lasciar passare senza formale protesta quanto ha detto testè l'onorevole preopinante: è un diritto costituzionale di nuovo genere quello che sostiene l'onorevole Senatore Amari. Il diritto di controllo preventivo è esercitato dal Parlamento; la Corte dei Conti non fa che richiamare la di lui attenzione.

E come la richiama?

Facendo appunto la relazione al Parlamento sui punti di fatto nei quali la legge non venne eseguita. Ma il controllo, lo ripeto, è del Parlamento, ed il principio di diritto che annuncia l'onorevole preopinante

è un diritto nuovo e non mai stato ammesso in nessuna costituzione del mondo.

Presidente. Il Senatore Amari insiste sulla sua proposta?

Senatore Amari. Insisto.

Presidente. Insistendo il Senatore Amari nel suo emendamento che consiste nel sostituire nel progetto di legge alle parole *quindici giorni*, le altre, *sei mesi*, domando se quest'emendamento è appoggiato.

Chi lo appoggia, sorga.

(Non è appoggiato).

Se nessuno più domanda la parola, questa legge essendo composta di un solo articolo, la votazione si farà per squittinio segreto.

Ora si passerà a discutere il progetto di legge per disposizioni relative agli impiegati in disponibilità nella provincia di Palermo.

Do lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*).

Presidente. È aperta la discussione generale.

Senatore Martinengo G. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo G. Io ricordo la discussione sorta nell'Ufficio al quale ho l'onore di appartenere intorno ai particolari di questa legge.

Non è certamente che io sia sordo ai bisogni di quella nobile provincia, e che non veda l'eccezionalità dei suoi casi; ma il progetto di legge di cui ora discute il Senato, a mio modo di vedere, urta contro la disposizione di una legge precedente alla quale io non vorrei portare nocumento; e un tal nocumento certo verrebbe dal punto che si ammetterebbero gli impiegati in disponibilità ad una sovvenzione, o ad un compenso che dovrebbe poi essere accordato anche agli altri impiegati di tutto lo Stato.

Certamente noi versiamo in condizioni le quali non consentono di vulnerare così facilmente questa legge della disponibilità.

Nella discussione dei bilanci è stato detto dall'onorevole Presidente del Consiglio, che egli sta studiando per quelli del 1868 delle economie, e nell'altro ramo del Parlamento ed in questo si è ripetutamente detto che per ottenere queste economie è necessario il toccare gli organici.

Or bene: come si possono toccare gli organici senza accrescere il numero degli impiegati in disponibilità?

Accrescendo questo numero, noi dunque ci troveremo sempre nell'imbarazzo di dover far leggi, e regolamenti, e quindi modificare la legge e vulnerare sempre più l'effetto morale della legge anteriore.

Del resto, perfino nei particolari di queste disposizioni io trovo che son troppo poche, e troppo forti.

Troppo poche, perchè se in 4 anni da mille e tanti impiegati in disponibilità non trovarono come impiegare l'opera loro, neanche in un anno non lo troveranno: se realmente manca in quel paese lavoro per questi impiegati e neanche col sussidio che voi

loro darete per un anno, vi sarà dato di ottenere lo scopo.

Sottopongo queste riflessioni al Senato. Io sono tenero dell'osservanza delle leggi, amo che non si tolga loro con modificazioni l'effetto morale che debbono portare nello Stato, ed è per questo che concludo col dire che darò il mio voto contrario alla legge attualmente in discussione.

Senatore **Vacca**, *Relatore*. Non erano punto sfuggite all'Ufficio Centrale le obiezioni elevate dal preopinante. L'Ufficio Centrale aveva ben considerato gli argomenti contrarii che si cavavano e dalla poca efficacia di codesto provvedimento, e dal pericolo che lo stesso beneficio si potesse invocare da altri impiegati che si trovassero per avventura in parità di condizioni, ma la maggioranza dell'Ufficio Centrale non si rimosse dalla sua opinione favorevole alla legge, movendo da ben più gravi considerazioni.

Considerò in primo luogo, che la legge sulle disponibilità avesse colpito più duramente le provincie meridionali, e più particolarmente gl'impiegati della città di Palermo.

Questo è attestato dalla statistica comparativa onde rilevasi che la cifra degl'impiegati in disponibilità della sola città di Palermo ammonta a 1091, da cui detratta, se non vado errato, la cifra di 275 attualmente addetti ad altri servizi pubblici, rimangono in disponibilità assoluta 865 impiegati.

Era questa una prima considerazione la quale certamente aveva gran peso.

E poi la maggioranza dell'Ufficio Centrale tenne gran conto delle condizioni veramente eccezionali in cui versa quella città, travagliata dalla miseria e da tanti mali, e da quello ancor più terribile del cholèra che la sta desolando atrocemente nel momento stesso in cui noi ci occupiamo della discussione di questa legge.

E queste condizioni eccezionali avevano creata una posizione senza uscita a quegli'impiegati i quali rimossi dal loro ufficio non trovavano facilmente un campo di attività dove procacciarsi i mezzi di vita col lavoro. Questa fu la considerazione prevalente per la maggioranza dell'Ufficio Centrale.

Si aggiunge poi un riguardo, che non vorrei tacere, di deferenza dirò così, al giudizio espresso dalla Commissione parlamentare d'inchiesta la quale occupandosi con accurate investigazioni e con diligenti studi delle condizioni morali ed economiche di quella provincia, stima di proporre al Governo una serie di provvedimenti, e tra questi principalmente si fermò ad un pietoso sussidio agli impiegati in disponibilità.

Io non credo che per verità ci sia il pericolo che veniva poc'anzi indicando il preopinante: egli crede che questa legge si trovi in aperto contrasto colla legge del 1863 sulle disponibilità. Questo non è, anzi osserverò che la Commissione d'inchiesta dovendo scegliere un partito, ha respinto quello di prolungare il termine delle disponibilità, perchè comprese facilmente

che mettendosi in questa via avrebbe dovuto necessariamente estenderla a tutti gl'impiegati in disponibilità ed avrebbe porto un giusto motivo agli altri d'invocare la stessa disposizione.

Io non credo punto che gli impiegati di altre provincie potrebbero con fondamento di giustizia invocare il beneficio di questo stesso provvedimento per due ragioni; perchè essi non si trovano in quelle condizioni in cui versano gli impiegati di Palermo, ed anche perchè sta in fatto e risulta dalla relazione della Commissione d'inchiesta, che nell'applicare la legge sulle disponibilità, i singoli Ministeri, mentre si sono conformati in generale al dettato della legge del 1863 sulle disponibilità quanto al collocamento nei due terzi dei posti vacanti in progresso di tempo per gl'impiegati di Palermo, non si sono scrupolosamente osservate queste norme.

Ecco una ragione di più che a parere della maggioranza dell'Ufficio Centrale conferiva un diritto utile per lo meno ad un temperamento benigno che è quello stato proposto col progetto in discussione.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Io debbo osservare all'onorevole Relatore che il numero eccedente degli impiegati in disponibilità nella Provincia di Palermo deriva dacchè sono stati parificati agli impiegati regi gli impiegati del cessato macino; quindi se fra poco tempo noi dovremo applicare questa legge, essi troveranno un impiego. Io ritengo che veramente non sarà stato derogato per quella provincia all'applicazione della legge sulle disponibilità, perchè credo che di mano in mano che venivano conferiti posti vacanti, il Ministero avrà adottate le medesime norme che nelle altre provincie, ed avrà impiegata la terza parte di quelli in disponibilità.

E quindi mantengo il mio asserto.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Io non aggiungerò altre considerazioni a quelle che vennero così egregiamente esposte dall'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale per rispondere alle obiezioni mosse dall'onorevole Senatore Martinengo; mi limiterò a rispondere alle recenti osservazioni per lui fatte.

Egli diceva che se al presente v'ha un gran numero di impiegati in disponibilità a Palermo, ciò dipende da che furono pareggiati agli altri impiegati dello Stato anche quelli che eran impiegati nel Dazio.

Effettivamente la cosa sta nei termini che egli accenna; vale a dire che vi ha un numero grandissimo di impiegati in disponibilità, appunto perchè, nel numero di questi impiegati, figurano quelli che una volta erano al servizio del macinato.

Non è questo per verità un favore che siasi concesso a quegli impiegati, ma una conseguenza della legge, che allora esisteva in Sicilia, in forza della quale erano stipendiati dallo Stato e per conseguenza

non si potrà togliere un beneficio che loro erasi concesso.

La circostanza poi che si tratta di impiegati già addetti al macinato, oltre le considerazioni già svolte dall'onorevole Relatore, presenta un motivo di più perchè si debba aver loro un particolare riguardo, trattandosi precisamente di impiegati che si trovano in istrettissime condizioni economiche e per lo più privi di mezzi di fortuna, e pei quali è necessità che in qualche modo sia provveduto.

Ma vi ha di più; appunto perchè si tratta di questi impiegati, i quali, come accennava l'onorevole Senatore Martinengo, è probabile che possano essere riammessi ad un impiego, (potendo fra non molto venire ristabilita anche in quelle provincie l'imposta sul macinato) una tale circostanza, dico, toglie a questo provvedimento ogni carattere che possa turbare momentaneamente l'animo dell'onorevole Senatore Martinengo. Poichè, qual era il timore che egli aveva? Non già lo assegnamento della somma che si farebbe ora in bilancio, ma il pericolo che in certo modo si volesse pregiudicare il principio, e che fossimo anche negli anni successivi costretti a riproporre nel bilancio il sussidio di cui qui si tratta.

Se dunque egli stesso asseriva che fra non molto si potrà aprire una via per mezzo della quale potranno questi impiegati essere ricollocati in ufficio anche con uno stipendio fisso, per cui non sarà più necessaria la continuazione del sussidio, ben vede come non regga l'inconveniente che egli temeva. Io lo prego per conseguenza a dare favorevole il suo voto a questa legge ed alle altre che sono proposte per le provincie siciliane.

Presidente. Non domandandosi più la parola, si ritiene chiusa la discussione generale e si passa alla discussione degli articoli di cui do lettura:

« Art. 1. È stanziata sul bilancio del Ministero delle Finanze al cap. 47 la somma di lire cinquecentomila per sussidio durante un anno agli impiegati che attualmente si trovano in disponibilità nella città e provincia di Palermo, e che non siano applicati a temporanee Commissioni di stralcio o ad altro servizio dello Stato, o non abbiano al cessare della loro disponibilità diritto a pensione di riposo.

(Approvato)

« Art. 2. Gli assegni di detto sussidio saranno fatti da una Commissione composta del Presidente della Corte di Cassazione, del Prefetto e del Sindaco di Palermo, sopra domanda in carta libera dei singoli impiegati, nella quale si dovranno indicare le condizioni di famiglia, i servizi prestati, lo stipendio percepito tanto in attività d'impiego quanto in disponibilità, e il giorno in cui questa viene a spirare.

(Approvato)

« Art. 3. Saranno norme per assegnare e distribuire il sussidio e per determinare la quantità dovuta ad ogni singolo impiegato:

a) La condizione specialmente economica della persona e della famiglia;

b) Il maggiore o minor numero degli anni di servizio;

c) La qualità ed importanza dell'ultimo impiego coperto, e la quantità dello stipendio che vi era annesso.

(Approvato)

« Art. 4. La Commissione, di cui all'art. 2, renderà conto del suo operato con analoga relazione al Ministero delle Finanze, al quale, come agli altri Ministeri, potrà rivolgersi per attingere tutte quelle notizie e schiarimenti che le potessero occorrere pel migliore adempimento del suo mandato. »

(Approvato)

Essendo approvati tutti quattro gli articoli di questa legge, essa sarà votata in seguito colle altre per acquistare tempo.

Passeremo alla discussione del progetto di legge per la corrispondenza postale marittima tra Palermo e Napoli.

Leggo l'articolo unico del progetto di legge:

« Il Governo è autorizzato a provvedere affinché quattro per settimana siano i viaggi di corrispondenza postale tra Palermo e Napoli.

« A questo scopo sarà aggiunta al capitolo 38 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1867 la somma di lire sessantamila. »

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, ed essendo la legge d'un solo articolo, la si rimanderà allo squittinio segreto.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'esenzione da tassa dei nuovi fabbricati di Palermo.

Leggo il progetto di legge:

(Vedi *infra*).

È aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Leggo l'articolo 1.

« Le case, la cui costruzione fu iniziata nella città di Palermo prima che venisse promulgata la legge del 26 gennaio 1865, e rimaste poi incompiute, saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto, in deroga all'art. 18 di detta legge, qualora entro tre anni dalla promulgazione della presente disposizione transitoria, ne sia terminata l'edificazione.

(Approvato)

« Art. 2. Parimenti saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto quelle case che, entro tre anni dalla promulgazione della presente legge, verranno costruite in Palermo per uso degli operai, e riconosciute tali dalla autorità competente. »

(Approvato)

Questa legge sarà colle altre votata in fine della seduta.

Si passerà a discutere il progetto di legge per disposizioni relative alla rete stradale di Sicilia, e agli stipendi dei graduati e militi a cavallo della medesima Isola.

Do lettura del progetto di legge:

(Vedi *infra*).

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda di parlare, passeremo alla discussione dei singoli articoli.

« Art. 1. I fondi che rimangono a stanziarsi nel bilancio 1868 e seguenti, a compimento delle spese autorizzate colle leggi 24 maggio 1863, N. 1292, e 17 maggio 1865, N. 2304, per opere stradali della Sicilia ed i fondi che rimarranno disponibili al 31 dicembre del corrente anno sul bilancio 1867 ed anteriori, per opere stradali della Sicilia, saranno riuniti ai fondi da iscriversi per effetto dell'art. 4 della legge 28 giugno 1866, N. 3014, sotto un solo capitolo del bilancio del Ministero dei Lavori pubblici, avente per titolo: *Rete stradale della Sicilia*.

(Approvato)

« Art. 2. Nel bilancio del 1868 è stanziata la somma di lire cinquecentomila sul fondo di cui all'articolo precedente. »

(Approvato)

« Art. 3. Al capitolo 20, articolo 2. « Stipendio e paghe dei graduati e militi a cavallo nelle provincie Siciliane » del bilancio 1869 è aggiunta la somma di lire 359,050 occorrente per la ricostituzione delle sezioni dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e di Trapani, che ha avuto luogo mediante i Decreti 30 dicembre 1866.

Senatore Pinelli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pinelli. Sento a parlare da qualche tempo di riduzione di forza nell'arma dei Carabinieri reali; confesso che con queste idee di riduzione, le quali suppongono un eccedente nelle forze dei Carabinieri, non so come conciliare il bisogno di altre milizie sussidiarie; non so come combinare l'aggravio che si vorrebbe accrescere al bilancio di una non lieve cifra di L. 359,050 che pare proposta in considerazione dell'insufficienza almeno in certe località dell'Arma, la quale rappresenta la forza pubblica in tutte le altre parti dello Stato.

Non vedo, dico, come si possano conciliare queste due idee di riduzione da una parte e di aumento dall'altra.

Senatore Vacca Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vacca Relatore. A primo sguardo l'osservazione dell'onorevole Senatore Pinelli è giustissima; ma io credo che la risposta si trova facile avuto riguardo alle speciali condizioni della Sicilia, e potrei chiamarne in testimonio gli onorevoli colleghi di Palermo che siedono in questo recinto.

È noto a tutti che in Sicilia l'arma dei Carabinieri

operosa e benemerita, male riesce a tutelare isolata la pubblica sicurezza, perchè nuova alle abitudini, ai costumi, ai dialetti, incontra molte difficoltà insormontabili; talchè in Sicilia si è sempre riconosciuta l'utilità e la necessità di una forza locale, reclutata negli elementi locali.

Sotto l'antico regime, questa forza era pessimamente ordinata, talchè se ne riconoscevano tutti i vizi; di poi questa stessa forza locale ha subito delle vicende e fu riordinata; si sciolse per ricomporsi. Ora, il fatto prova ad evidenza che i servigi più utili si rendono da questa forza sussidiaria del Corpo dei Carabinieri, talchè io credo che sotto questo rispetto, se si vuole seriamente provvedere alla sicurezza pubblica che è il supremo bisogno della Sicilia e di Palermo specialmente, io credo, dico, che specialmente debba occuparsi del riordinamento e del miglioramento dell'istituzione dei militi a cavallo, la quale ha prestato segnalati ed utili servigi.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Debbo prima di tutto rettificare una cosa affermata dal Senatore Pinelli, che si tratti cioè di ridurre il Corpo dei Carabinieri. Io credo che il Ministero non abbia mai fatto una tale proposta, nè penso sia questo un desiderio delle nostre popolazioni; per ciò su questo punto l'onorevole Pinelli può rimaner tranquillo, che di siffatta riduzione non se n'è mai avuto tampoco il pensiero.

Passo ora alla questione dei militi a cavallo.

Quanto alla conservazione di quest'istituzione, dichiaro che faccio ampia e piena riserva. Verrà tempo in cui questo tema dovrà discutersi, e non vorrei ch'esso venisse pregiudicato da un voto più o meno espresso.

Quando si tratterà la questione tanto dei militi a cavallo, quanto dell'ordinamento della sicurezza pubblica in tutte le parti del Regno, e soprattutto in Sicilia, allora sarà il caso di discutere se sia opportuno o no il conservare eziandio questa istituzione.

Debbo per altro avvertire il Senato che quest'ordinamento venne fatto precisamente dopo i casi dolorosi avvenuti nel settembre scorso nella città di Palermo, appunto perchè in quel momento erasi presentata la necessità di avere una forza maggiore. Le autorità locali stimarono quindi opportuno ordinare per intanto questo servizio; ma l'ordinamento ne fu dettato da circostanze eccezionali, e non poteva per nulla essere ispirato dall'idea che avesse poi a divenire un ordinamento definitivo. Per altro, questo non deve pregiudicare menomamente il mantenimento per ora di siffatta istituzione.

Ho creduto opportuno di fare questa dichiarazione perchè mi dorrebbe si venisse a ritenere decisa oggi stesso una questione che dovrà esser discussa a miglior tempo.

Senatore Di Sant'Elia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Sen. Di Sant'Elia. Mi permetto di fare osservare

che l'istituzione dei militi a cavallo non era soppressa in tutte le provincie della Sicilia, ma soltanto in quelle di Palermo e di Trapani; in tutte le altre questi militi funzionavano. Non trattasi ora per conseguenza, che di riordinarle nelle dette provincie, di Palermo cioè e di Trapani.

Senatore Pinelli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pinelli. Io sono assai lieto che la mia osservazione che proveniva da meno esatte informazioni abbia fatto luogo a schiarimenti che partono da bocca tanto autorevole, qual è quella del Presidente del Consiglio dei Ministri.

I due schiarimenti li considero importantissimi, l'uno per rispetto alla prova che ne emana, come alieno sia dalla mente del Ministero che ci governa la riduzione della forza di un Corpo che presta in tutto lo Stato, con molta lode, un servizio tanto rilevante per la sicurezza generale, qual è l'arma dei Carabinieri Reali. Sono lieto di sentire che i provvedimenti che siansi ravvisati come opportuni, non possano essere interpretati come tendenti a riduzione.

Riguardo all'altro punto dello schiarimento, mi torna non meno soddisfacente il sentire che il Governo intende camminare con molta ponderazione in tutto quello che concerne lo stabilimento di forze le quali agiscono in una o nell'altra parte dello Stato.

Le mie osservazioni su questo particolare non possono fondarsi su dati sicuri; io non ho la fortuna di aver conosciuto sui luoghi l'isola di Sicilia e le sue circostanze particolari per cui possa essere opportuna l'una o l'altra organizzazione in un ramo però secondario; ma io ho argomentato nelle mie osservazioni per analogia di cose seguite nel corso degli anni passati anche in alcune contrade che formavano parte della monarchia piemontese. Abbiamo avuto anche nella Sardegna delle forze, le quali agivano in un senso analogo all'arma dei Carabinieri e che si ritenevano più adattate e più conformi alla natura dei siti ed alle circostanze locali. Abbiamo veduto però fortunatamente, e questa è la mia opinione, a grado a grado scemarsi queste discrepanze, e prevalere un sistema di organizzazione comune, cosa la quale io credo che in fatto di governo sia una massima eccellente, la semplificazione cioè degli ordini e la loro uniformità.

In questo senso quindi io ho potuto anche nel mio modesto apprezzamento supporre che non ci fossero ragioni perentorie per conservare indefinitamente una forma qualunque particolare ad agenti che portano l'assisa della forza pubblica che deve essere ovunque rispettata come l'insegna dell'autorità del Governo. Sono lieto che i miei dubbi abbiano eccitato uno schiarimento il quale può certamente rassicurare chiunque abbia una opinione sopra questo proposito, qualunque sia questa opinione che io non intendo avversare, e sono lieto dico, di sentire che ciò forma, come deve formare, argomento alle considerazioni del Governo.

Senatore Vacca, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vacca, Relatore. Ho chiesto la parola nel solo fine di chiarir meglio il significato delle mie osservazioni.

Non era mio intendimento di raccomandare questa istituzione dei militi a cavallo come la migliore istituzione possibile, come una istituzione la quale dovesse per avventura vestire un carattere permanente; niente affatto: io intendeva solo di accennare alla urgente necessità presentanea di conservarle un carattere di pubblica forza, ma di conservarle questo carattere come provvisorio.

Ministro della Guerra. Io sono in dovere di dare alcune spiegazioni sopra certi fatti che hanno potuto indurre l'onorevole Senatore Pinelli a supporre che si volesse ridurre il Corpo dei Carabinieri. Questo non è assolutamente nelle intenzioni del Governo. Due cose hanno potuto far nascere questo sospetto: la prima è la riduzione di due milioni fatta sul bilancio del 1865; per altro con questa riduzione non si è inteso di voler ridurre la forza; ma non essendosi potuto completare il Corpo (perchè come ben comprende il Senato questo Corpo dev'essere completato colle massime cautele onde sia sempre degno della reputazione che si è acquistata e del servizio che presta) ne veniva naturalmente una minore spesa di 2 milioni, la quale fu portata in bilancio, che val quanto dire che non si sarebbe fatta.

L'altro fatto si è quello che attesa la estensione data alle ferrovie, è venuto a riconoscersi meno necessaria la forza dei Carabinieri a cavallo, quindi, per così esprimermi, se ne pose una parte a piedi, vale a dire si compensò con un numero di Carabinieri a piedi il numero di quelli a cavallo; ma la forza del Corpo sussiste come era da prima, e non è certamente nelle intenzioni del Governo di ridurla menomamente.

Senatore Pinelli. Sono grato delle spiegazioni date dal signor Ministro della Guerra in seguito alle osservazioni che mi era permesso di porre innanzi con la dichiarazione che non intendeva formulare una opinione, ma semplicemente di muovere un dubbio che poteva dar luogo a schiarimenti. Io non ho bisogno di dire che la considerazione di cui si è servito il signor Ministro per ispiegare la vera indole di provvedimenti che presi isolatamente potevano prestarsi a precipitati giudizi, sono di natura tale da ottenere, non solamente l'assenso, ma eziandio l'approvazione di chiunque è dotato di buon senso.

Presidente. Se più nessuno domanda la parola su questo articolo, lo metto ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato)

Ora viene il progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Lo leggo:

V. infra.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare dei giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie Venete e in quella di Mantova, giusta le leggi ed il Regolamento sul reclutamento dell'esercito ivi pubblicate e rese esecutorie coi Regi Decreti 4 novembre e 16 dicembre 1866, numeri 3323 e 3468 ».

(Approvato)

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a 5000 uomini.

(Approvato)

« Art. 3. Gli inscritti designabili che sopravvanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria, giusta l'articolo secondo della legge 13 luglio 1857, N. 2261.

(Approvato)

« Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato a ciascuna provincia sarà suddiviso fra i Distretti che la compongono.

« Il Distretto rappresenterà il Mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

(Approvato)

« Art. 5. Per gli effetti dell'art. 94 della citata legge 20 marzo 1854 si avranno per questa leva come non esistenti temporariamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

(Approvato)

« Art. 6. L'assenza di cui nel precedente articolo 5 dovrà essere comprovata con certificato della Giunta Municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

(Approvato)

« Art. 7. I coscritti arruolati in virtù della presente legge avranno comune la sorte con quelli che furono arruolati in forza della legge 23 giugno 1866, N. 2017, ed avranno quindi il diritto di essere simultaneamente congedati ».

(Approvato)

Adesso si passerà alla votazione segreta di tutte le leggi che abbiamo discusso. Esse sono dieci e quindi se ne voteranno tre per volta, e l'ultima votazione sarà di quattro. Abbiamo i signori Senatori la bontà di non abbandonare l'Aula, altrimenti per mancanza del numero legale dei votanti, potrebbero rimanere nulle le votazioni.

Nel medesimo tempo avverto i signori Senatori che sono convocati domani al tocco in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico. Si aggiungerà all'ordine del giorno il progetto di legge sull'insegnamento secondario che

verrà discusso subito dopo quello dell'Asse Ecclesiastico.

I signori scrutatori sono pregati di fare lo spoglio delle schede per la nomina del Questore.

(Il Senatore *Segretario* Manzoni T. fa l'appello nominale)

Risultato della votazione:

Progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci del 1867 e successivi per opere di completamento nel porto di Malamocco.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 71
Contrari . . . 6

Il Senato adotta.

Progetto di legge per una spesa straordinaria per il compimento del carcere cellulare di Torino.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 69
Contrari . . . 8

Il Senato adotta.

Progetto di legge per una spesa straordinaria per il compimento del carcere cellulare di Sassari.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 68
Contrari . . . 9

Il Senato adotta.

(Il Senatore *Segretario* Chiesi, fa l'appello nominale).

Risultamento della votazione:

Autorizzazione d'una maggiore spesa sul bilancio 1867 del Ministero dell'Interno per soccorso e cura ai poveri colerosi.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 72
Contrari . . . 5

Il Senato adotta.

Modificazione alla legge 14 agosto 1862 N. 800 sulla istituzione della Corte dei Conti.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 60
Contrari . . . 17

Il Senato adotta.

Disposizioni relative agli impiegati in disponibilità nella provincia di Palermo.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 44
Contrari . . . 33

Il Senato adotta.

Si passerà adesso alla votazione dei tre altri progetti di legge relativi ai provvedimenti per l'isola di Sicilia.

Annuncio frattanto l'esito dello squittinio per il nuovo Questore.

Il Senatore Capriolo ebbe voti. 59
» Cambray-Digny . . . 9
» Ginori-Lisci . . . 3
» Strozzi . . . 1

Il Senatore Capriolo è dunque nominato Questore del Senato.

Si passerà ora allo squittinio dei progetti rimanenti.

Non avendo pallottole sufficienti, ed essendo impossibile averne dalla Camera dei Deputati, perchè chiusa, si faranno di questi progetti di legge due votazioni distinte, e si lascerà per ultimo quello per la leva dei giovani nati nel 1846 nella provincie di Mantova e di Venezia.

(Il Senatore *Segretario Manzoni T.* fa l'appello nominale).

Risultamento della votazione:

Sul progetto di legge per la esenzione da tassa dei nuovi fabbricati di Palermo.

Votanti . . .	76
Favorevoli . .	48
Contrari . . .	28

Il Senato adotta.

Disposizioni relative alla rete stradale di Sicilia e agli stipendi dei graduati e militi a cavallo della medesima Isola.

Votanti . . .	76
Favorevoli . .	60
Contrari . . .	16

Il Senato adotta.

Per la corrispondenza postale marittima fra Palermo e Napoli.

Votanti . . .	76
Favorevoli . .	60
Contrari . . .	16

Il Senato adotta.

Attualmente si passa alla votazione sul progetto di legge per leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

(Il Senatore *Segretario Manzoni T.* fa l'appello nominale).

Risultato della votazione sul progetto di legge per la leva dei nati nel 1846 nelle provincie Venete e Mantovana.

Votanti . . .	76
Favorevoli . .	75
Contrari . . .	1

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).